

Ampio movimento di scioperi: braccia incrociate nella miniera della

S. Barbara, alla Dalmine di Torre Annunziata e nel porto di Genova

La politica sindacale dell'ENI sotto accusa - Una serrata a Caserta

ALLA S. BARBARA

Premi discriminati a Castelnuovo dei Sabbioni

(Dal nostro inviato speciale)

CASTELNUOVO DEI SABBIONI. — Da lunedì scorso gli operai della società mineraria « S. Barbara » sono in sciopero. La lotta è stata decisa unitariamente dai sindacati della CGIL e della CISL, dopo lunghi mesi di inutili tentativi compiuti per arrivare a trattare con la direzione. Lo sciopero fu proclamato ufficialmente per 72 ore, ma mercoledì i lavoratori e la popolazione, riuniti in una grande assemblea unitaria decisiva di proseguirlo fino a sabato. La direzione, non ad oggi, ha mantenuto il più rigoroso silenzio e se mantiene questa sua posizione è da prevedere un ulteriore inasprimento della lotta.

Quali sono i motivi di questa decisiva azione operaria che pare esplodere all'improvviso ma che in realtà è maturata giorno per giorno da molto tempo?

La società « S. Barbara » è stata costituita nel 1955 per lo sfruttamento dell'ampio giacimento di lignite della tenuta di Castelnuovo con il metodo della coltivazione a « cielo aperto ». Il minerale serve ad alimentare la vicina centrale termoelettrica, anche essa denominata « S. Barbara » e costruita dalla società elettrica Selli-Vadano e Romana di elettricità. La centrale ha una potenza installata di 250.000 chilovolti per una produttività annua di circa 1 miliardo e mezzo di chilovolti ed assober per intero la produzione di lignite estratta dalla omonima società mineraria.

L'inizio della coltivazione a « cielo aperto », pur rappresentando un notevole progresso, ha creato nella zona un profondo squilibrio in quanto ha ridotto di tre quarti la mano d'opera occupata prima in quel bacino lignitifero. Il lavoro di sterro per portare a nudo il minerale e per la estrazione dello stesso avviene con gigantesche e moderne escavatrici che consentono una produzione che oscilla dalle 5 alla 7 mila tonnellate al giorno. Gli operai addetti sono circa 500 e molti di essi compiono mansioni disuguali (lavorando nel fango e nella polvere) e pericolose (alle stazioni distanziate lungo i nastri trasportatori).

I salari pagati dalla società sono i più bassi di tutta la provincia di Arezzo e superano di poco le 1000 lire giornaliere.

Nessuna parte del salario è collegata alla produzione, è solo un cosiddetto premio di rendimento costituito da un milione di lire stanziato ogni mese dalla società, distribuito dalla direzione secondo una strana classificazione per cui a coloro che veramente sono addetti alla coltivazione rimangono solo trecento lire.

Dal fatto questo premio serve solo come forma di pressione verso gli operai ed ha come fine quello di ottenere quattro in cambio di uno. Di contro le condizioni di lavoro sono pesantissime ed hanno spesso drammatiche conseguenze: in cinque anni vi sono stati quattro operai uccisi sul lavoro ed oltre 400 feriti, molti dei quali hanno provocato intermitte ferimenti e mutilazioni. Gli operai hanno denunciato questa grave situazione, hanno indirizzato presso le cause maggiori dei frequenti infortuni sollecitando la direzione a prendere provvedimenti come l'au-

mento dell'organico per gli addetti alle stazioni del nostro trasportatore. Ma la direzione non ha neppure risposto. Tutte le richieste rivolte alla direzione per un incontro con le organizzazioni sindacali per trattare migliori condizioni di salario e di lavoro sono cadute nel vuoto. Le società « Santa Barbara » ed il gruppo del monopolio elettrico, a cui fa capo, trattano la zona del Valdarno e la sua gente alla stregua di una colonia. Ne struttano i ricchi giacimenti realizzando grossi profitti e pagano salari bassissimi.

Attorno ai minatori, in tutta la zona della popolazione e in questi giorni manifestazioni di solidarietà si sono concretezzate in tutta la provincia. Lo stesso comitato direttivo della CISL in un suo comunicato ha sollecitato la più ampia solidarietà.

OBESTI MARCELLI

Tre ore al giorno lo sciopero alla Dalmine

NAPOLI. — E' proseguito oggi lo sciopero di tre ore per turno alla Dalmine di Torre Annunziata, dove sono occupati oltre 400 operai. Si tratta di un'azienda siderurgica a partecipazione statale, appartenente al gruppo Dalmine che ha dodici imprese dipendenti.

L'agitazione in corso, che sin dall'inizio della settimana scorsa ha subito una decisa svolta con l'allargamento delle astensioni parziali a tutti i reparti, è originata dall'orientamento discriminatorio che questo complesso dell'IRI ha deciso di trasmettere a Napoli, riservando agli operai di Torre Annunziata un trattamento salariale di tipo semicoloniale.

Lo sciopero di 48 ore indetto dai sindacati di ciascuna azienda petroliera dell'ENI, in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, è iniziato ieri con la piena adesione del personale, sia operario che impiegato, come risulta dai primi dati riuniti ai sindacati. Ecco le percentuali di sciopero per alcuni dei più importanti luoghi di lavoro del complesso petrolifero dell'ENI.

Gela: terminal marino - impiegati 40%; direzione Agip, impiegati 70%; direzione ENI, impiegati 30%; direzione ENI, impiegati 40%; direzione Agip, impiegati 90%; Agip Tiburtio 100%; Agip Paolo 100%; Agip EUR, impiegati 50%; Napoli: Agip gas 100%; filiale 100%.

La piena rincisa di questa prima azione unitaria di sciopero di 48 ore — ha commentato il segretario generale della FICCEP-CISL, compagno Angelo Di Gioia — testimonia la precisa volontà di tutti i lavoratori del settore di conquistare un accordo di quanto chiedono i lavoratori e possibile risolvere la vertenza.

Quasi totale lo sciopero nel gruppo petrolifero ENI

Lo sciopero di 48 ore indetto dai sindacati di ciascuna azienda petroliera dell'ENI, in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, è iniziato ieri con la piena adesione del personale, sia operario che impiegato, come risulta dai primi dati riuniti ai sindacati. Ecco le percentuali di sciopero per alcuni dei più importanti luoghi di lavoro del complesso petrolifero dell'ENI.

Gela: terminal marino - impiegati 40%; direzione Agip, impiegati 70%; direzione ENI, impiegati 30%; direzione ENI, impiegati 40%; direzione Agip, impiegati 90%; Agip Tiburtio 100%; Agip Paolo 100%; Agip EUR, impiegati 50%; Napoli: Agip gas 100%; filiale 100%.

La piena rincisa di questa prima azione unitaria di sciopero di 48 ore — ha commentato il segretario generale della FICCEP-CISL, compagno Angelo Di Gioia — testimonia la precisa volontà di tutti i lavoratori del settore di conquistare un accordo di quanto chiedono i lavoratori e possibile risolvere la vertenza.

Massaie davanti a Montecitorio



Folti gruppi di casalinghe, anche le più pomeriggio, hanno sfidato per le vie del centro di Roma indossavano dei grembiuli con le scritte « pensione alle casalinghe ». Il corteo ha sostenuto a lungo in piazza Montecitorio davanti all'ingresso della Camera. Con questa nuova manifestazione si è voluto sollecitare il governo perché si più presto porti in discussione il progetto di disegno di legge che prevede appunto la pensione per le donne di casa

Per l'appropriazione dei brevetti

Gli industriali farmaceutici americani accusano le ditte italiane di pirateria

Gli italiani non spendono una lira per le ricerche e si appropriano dei risultati altri

NEW YORK. — Negli dell'industria farmaceutica americana.

Si può ricordare, tra le varie prese di posizione in proposito, quella del signor La man Duncan, del consorzio chimico-farmaceutico « The Journal American », della quale riferisce il « Journal American » Duncan ha detto: « Quando noi scopriamo un nuovo prodotto, quando esso viene scoperto in Germania, Svizzera o in qualche altro paese, siamo noi a prendere la formula, varlandone il nome del prodotto, ed immediatamente poi sul mercato nazionale medicinale la cui esigenza deve essere sostanzialmente ascrivibile a laboratori di ricerca statunitensi. In tal maniera i brevetti internazionali non servono più a nulla: sono stati ancora più spicci, affermando che in

Italia si « pirataggia » e si finge la sua posizione negativa, e' meno costoso ap-

propriarsi come un pirata delle cose altrui, piuttosto che condurre delle ricerche e meno costoso rubare che comprare, finali giorno in giorno, le ricerche del consorzio italiano nel suo stile e colto sul fatto, FBI — secondo il mandato ricevuto dal Comitato centrale Pavia non vengono mai più.

Perché ciò che fanno è legato secondo le loro leggi, ha scritto il signor Sokolsky, il quale ha sottolineato anche che ha sottolineato anche che il fatto che è ingiusto che le industrie americane spendano ingenti somme di denaro per le ricerche in campo chimico-farmaceutico e vengano poi defraudate dei prodotti dei propri sforzi in maniera così pesante: gli italiani infatti dovrebbero riconoscere i brevetti stranieri anche « de facto » e chiedere semmai l'esclusività per il proprio paese pagando il relativo diritto di licenza.

La segreteria, allo scopo di effettuare un ultimo tentativo di pacifica composizione della vertenza, ha chiesto un im-

portante colloquio al Ministro

Italia, garantisce la definizione entro il corrente mese dei due provvedimenti sulle carenze e sulle competenze accademiche migliorate secondo le norme di carattere tradizionale.

La natura delle lotte dei giornai lavoratrici italiani in questi ultimi mesi. « Non si tratta di un movimento

di carattere tradizionale, ha detto Oechetto, e anche il paragone con morimenti analoghi come quelli turco o giapponese o cibano, non è molto utile, e rischia di portare fuori strada. Non possiamo di-

menticare, infatti, l'ambiente in cui si è ritrovati.

La relazione di Ridi ha analizzato con forza il carattere centrale del contratto di lavoro notturno degli addetti di ramo industriale del settore, svoltosi da dieci al ventre 6. L'azione, si è svolta in una atmosfera febbrile, le maestranze si sono preparate al affrontare questa nuova dura fase della battaglia in corso di tempo e che da stamane si è trasferita, dalle strade e dalle piazze dove ha scritto memorabili pagine nel chiuso del cantiere, attorno agli scali deserti, ai reparti vuoti, sui vasti piazzali desolati e silenziosi.

Durante la notte tutti i lavoratori del CAMED sono restati nel cantiere a presidiare un prezioso patrimonio dell'economia provinciale ad impedire che su di esso si abbatta la sminuzzazione.

La direzione alle 12.30 ha abbandonato il cantiere e poi dopo ha fatto sospendere l'erogazione della corrente elettrica.

La crisi del CAMED ormai da tempo ha assunto le dimensioni di un fatto pro-

vinciale e per qualche aspet-

to, anche nazionale. Il dramma di un cantiere efficiente,

attrezzato modernamente, in grado di produrre a costi econ-

omici e che pure viene com-

prannato a morte e troppo

significativo degli squilibri e delle contraddizioni dell'econo-

mia italiana perché esso non venga restare confinato nel ambito di una vertenza aziendale.

Accanto ai lavoratori che hanno compiuto manifestazioni e lotte quotidiane vi sono state centinaia di pre-

sentazioni di singoli cittadini, di enti, di organizzazioni, di consigli comunali e di consigli provinciali e inter-

rogazioni in Parlamento. Il go-

verno, chiamato ripetutamente direttamente in causa, ha dichiarato fin da

l'inizio del conflitto che non

potrà essere fatto nulla per

l'industria italiana.

La segreteria della UIL, Al-

anesi, ha confermato, in una

lettera alla Camera, la sua

adesione al sciopero di 48 ore.

La segreteria nazionale del-

la Conferenza nazionale dei

lavoratori, indetta dalla CGIL, ha

deciso di convocare un con-

vegno di sindacati per il 20 febbra-

ra, a Genova, per discutere di

nuovi provvedimenti per la

salute e per la sicurezza nel

lavoro.

La segreteria nazionale del-

la Conferenza nazionale dei

lavoratori, indetta dalla CGIL, ha

deciso di convocare un con-

vegno di sindacati per il 20 febbra-

ra, a Genova, per discutere di

nuovi provvedimenti per la

salute e per la sicurezza nel

lavoro.

La segreteria nazionale del-

la Conferenza nazionale dei

lavoratori, indetta dalla CGIL, ha

deciso di convocare un con-

vegno di sindacati per il 20 febbra-

ra, a Genova, per discutere di

nuovi provvedimenti per la

salute e per la sicurezza nel

lavoro.

La segreteria nazionale del-

la Conferenza nazionale dei

lavoratori, indetta dalla CGIL, ha

deciso di convocare un con-

vegno di sindacati per il 20 febbra-

ra, a Genova, per discutere di

nuovi provvedimenti per la

salute e per la sicurezza nel

lavoro.

La segreteria nazionale del-

la Conferenza nazionale dei

lavoratori, indetta dalla CGIL, ha

deciso di convocare un con-

vegno di sindacati per il 20 febbra-

ra, a Genova, per discutere di

nuovi provvedimenti per la

salute e per la sicurezza nel

lavoro.